Anno X. TORINO, Martedì 11 Luglio 1876 Num. 190.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse li abbruciati). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 LUGLIO 1876.

I *Rusteghi* e le spese.

In un suo recente articolo, la *Perseveranza* osservava che nelle ultime settimane il Parlamento stanziò con una rapidità maravigliosa e senza discussione di sorta una spesa sovra l'altra. I celebri *Rusteghi*, diceva essa, che erano così vigili (?) sotto il ministero Minghetti, o non si trovarono presenti o appena hanno pronunciato qualche timida parola, perchè non paresse a dirittura che s'erano scordati di sè medesimi e della loro bandiera. Le spese erano siffatte che quali giovavano ad una provincia, quali all'altra, e s'è visto il solito effetto dei Parlamenti che, dove il Governo non è esso molto rigido nel curare il bilancio, i deputati non sono adatti a guardarci punto e seguono assai volentieri chi gli invita a spendere.

Noi non vogliamo certamente prendere la difesa di quei sedicenti *Rusteghi*, i quali dell'economia delle pubbliche spese, dell'ordine del bilancio, della diminuzione delle imposte si fecero solo un istrumento, una bandiera per ingannare sfacciatamente i loro elettori; di costoro noi non intendiamo occuparci, essi meritano ogni biasimo, e saranno ben buoni anzi buonissimi quegli elettori che ad essi verranno rinnovare il mandato.

Se poi colla qualificazione di *Rusteghi* s'intende parlare di coloro che non amano lo spreco della pecunia pubblica, anzi vogliono che si proceda col calzare del piombo anche nel decretare spese utili, quando per esse si produca il massimo inconveniente di un bilancio in cui il passivo vinca l'attivo, essi possono accettare di buon grado quel poco cortese epiteto, nella stessa guisa che i patrioti fiamminghi non pur accettavano, ma gloriavansi di quello di *Guidoni* largito loro dai partigiani della tirannide spagnuola.

E la *Perseveranza* può essere sicura che questi *Rusteghi* non verranno meno al loro cômpito, da qualunque parte si propongano delle inconsulte spese. Per tale rusticità si segnalarono specialmente i Piemontesi, i quali ad ogni modo non si possono accusare di avere guardato quasi il silenzio nelle ultime discussioni del bilancio, perchè le spese ond'era questione giovavano a quali ad una provincia, quali ad un'altra, e giacchè essi erano perfettamente disinteressati, non essendosi a queste provincie largito alcun favore speciale.

Intanto noi proviamo le conseguenze delle dilapidazioni dell'Amministrazione passata, quella che è imputabile delle enormi gravezze ond'è afflitta la popolazione, dell'estensione che ha preso il Debito pubblico, dei recenti cattivi contratti e specialmente della famosa convenzione di Basilea, la quale, benchè se ne siano in qualche guisa alleviati i gravi patti, fu pure un tristissimo legato, che i presenti rettori non erano pienamente liberi di ricusare.

Le cifre che ricaviamo dalla relazione presentata all'assemblea generale tenuta dagli azionisti della Società Sud-Austria ed Alta Italia a Parigi il 28 di giugno dimostrano (ove ne avessimo bisogno ancora) se quella convenzione sia stata stipulata con vantaggio dell'Italia o dell'altra parte. Risulta da essa che la rendita netta della rete italiana dell'esercizio 1875 salì a franchi 35,194,761.

E giusta i termini della convenzione di riscatto la Compagnia riceve dal Governo italiano sotto diverse forme un'indennità equivalente ad una rendita annua di 39 milioni!

E si noti che il reddito delle linee fu fatto salire a 35 milioni, non tenendo conto, com'è notissimo, delle spese fatte in riparazioni, e lasciando per dippiù in pessimo stato linee e materiale! Chè altrimenti il reddito non sarebbe salito nemmeno a 32 milioni.

Inoltre mercè il famigerato contratto di Basilea, la Compagnia si libera (è il Rothschild stesso che ce lo dice nella sua relazione) dall'obbligazione di spese considerabili, stimate circa 100 milioni, non ha più a contribuire alle spese del San Gottardo, nè ai lavori del porto di Genova, nè a provvedere al mantenimento od al rinnovamento del materiale e delle sue linee. Tutte le spese fatte, cominciando dal 1° di gennaio del 1875, per lavori nuovi e imputabili in conto di primo stabilimento, sono messe a carico del Tesoro italiano. Questo esso dice la relazione ufficiale dell'Assemblea.

Con ragione il sig. Rothschild può andar lieto di [illegible] convenzione per cui la rendita netta della rete dell'Austria meridionale può salire a 83 o 84 milioni, che sorpassa di 6 o 7 il complesso dei carichi e rappresenta un dividendo di 8 a 10 lire per azione. Ma il signor Sella era compreso da un sentimento di gratitudine per la casa Rothschild, che aveva reso importanti servizii all'Italia, in momenti in cui dicevasi non valer la questione italiana nè uno scellino, nè una goccia di sangue, doversi tenere conto di ciò, e ciò ci spiega il motivo per cui si largheggiò con quel generoso banchiere.

Sarà quindi un carrozzino che ci farà onore e specialmente a coloro che lo stipularono ed ai deputati che sostennero il caduto Ministero, ma non è meno vero che aperse una larga breccia nel nostro bilancio, in quel bilancio che artificiosamente si voleva far credere in pareggio, benchè nel fatto le partite non siano punto aggiustate, poichè per sopperire alle spese non si può far assegnamento sopra crediti inesigibili, e quando si stanziano spese durature per molti anni e nello stesso lasso di tempo stanno per essiccarsi delle fonti di rendita, a ragione rimaniamo molto impensieriti sull'avvenire delle nostre finanze.

Non sappiamo se saranno bandite o no le elezioni generali nel vegnente autunno, ma, ove si addivenga a questo partito, coloro che ebbero già il potere e di cui fecero sì tristo uso, e che vorrebbero tuttavia nuovamente ghermire, non mancheranno di valersi di quell'argomento così spesso addotto, benchè sì poco solido, del pareggio effettuato, e delle nuove spese proposte dai ministri attuali, i quali al postutto non possono abbandonare ad un tratto la via percorsa dai loro predecessori. È debito dei buoni Italiani sorreggere i rettori, finchè si mantengano saldi nei buoni propositi, far sì che non traviino con intempestive concessioni, additar loro i pericoli in cui potrebbero incorrere, ma al tempo stesso non lasciarsi illudere dai sofismi dei fautori dell'Amministrazione passata che produsse tanti disastri e ormai più non poteva reggersi che creando un'infinità d'interessi che facessero capo ad essa.

Milano, 10. — Ieri sono partiti per la via di Trieste pochi ufficiali e sotto-ufficiali garibaldini, i quali si recano ad offrire il loro braccio alla Serbia. Partirono privatamente ed a loro spese. Fra essi erano i signori ragioniere Castraghi ed i fratelli Pietro e Gaetano Angelini, commessi di studio.

Brescia, 10. — I vuota-cessi Viviani Francesco, d'anni 34, Botticchio Giovanni, di anni 40, e Tavolini Ferdinando, in unione al loro principale, si recavano la notte di sabato, verso le 10 1/2, a pulire un cesso fuori Porta Torrelunga.

Messa nella fogna una scala a piuoli, il Viviani discendeva pel primo; ma la forza del gaz, che si sprigionava precipitandosi all'imboccatura, fu tale che, perduti i sensi e venutegli meno le forze, cadde al fondo ov'era forse un metro di materia solida, la liquida essendo già stata estratta.

A soccorrerlo discendeva il Botticchio; ma questi pure, colpito dai miasmi pestilenziali, perdeva i sensi e precipitava nella fogna.

Solo restava il Tavolini Ferdinando; legatosi esso a mezza vita con una fune, ed animato dal generoso sentimento di recare aiuto ai due compagni, tentò di toccare il fondo, ma lo si dovette estrarre già mezzo svenuto ed ora è a letto.

Nel frattempo si andò ad avvisare l'arma dei reali carabinieri, e il milite Rivolta Giuseppe di Macchiero (Monza) assieme ad altro recavasi tosto sul luogo del disastro.

Più nessuno osava discendere nella fogna e forse i due caduti erano ancor vivi. Che fa il carabiniere Rivolta? Ratto sveste la sua divisa e discende legato a mezza vita; ma il respiro gli manca e risale; il sentimento del dovere gl'infonde nuova lena, prende in bocca un pezzo di sigaro e coraggioso ridiscende, e riesce a toccare il fondo.

Un rantolo soffocato egli ode; è il Viviani che ancora dà segno di vita; lo leva di peso da quell'immonda materia e su per la scala lo trasporta all'aria libera.

Sopraggiungeva allora il capitano dei Reali carabinieri con altri militi; si corica il Viviani sopra una carrettela e lo si trasporta all'ospedale.

Rimaneva tuttavia nella fogna il Botticchio; a questi pure il soccorso potea ancor giungere in tempo: il carabiniere Rivolta per la terza volta discende, con una fune lega attorno alla vita il Botticchio, che viene estratto, ma questi è già cadavere.

E il Viviani, malgrado le più sollecite cure mediche, cessava pur esso di vivere all'una ant. di ieri.

L'atto generoso, l'abnegazione ripetuta del carabiniere Rivolta sono degni de' più alti elogi, meritano un premio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3179), del 21 giugno, che autorizza alcune prelevazioni dal *fondo per le spese impreviste* dello stato di prima previsione 1876 del Ministero delle finanze.

2. **Un regio decreto** (n. 3176), del 18 giugno, che autorizza l'amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare alcuni titoli dei debiti redimibili, inscritti separatamente nel Gran libro, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0/0.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCXIV, parte suppl.), del 15 giugno, che autorizza l'inversione a favore dell'Orfanotrofio maschile e dei Conservatorii femminili di Perugia dell'annua rendita di L. 3700 sopravanzante ai monti Spinelli, Candlone e Cenni in detta città.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCXIII, parte suppl.), del 15 giugno, che erige in corpo morale il lascito del fu sacerdote Girolamo Accomazzi col suo testamento a favore dei poveri della parrocchia di Martingo, in provincia d'Alessandria.

5. **Un regio decreto** (n. MCCCXII, parte suppl.), del 15 giugno, che autorizza la Commissione amministrativa dell'Ospedale e Pia casa di ricovero in Salò (Brescia) ad accettare la eredità della fu Francesca Leonardi, vedova Ricci.

6. **Nomine**, promozioni e disposizioni fatte dal Ministro della guerra.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — 5ª *escursione geologica e mineralogica.*

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Abbandonata la *sala delle frane* prendiamo a sinistra e superando con comodi gradini stalagmiti enormi, e girando in meandri ove natura sfoggiò la sua magnificenza in gruppi di concrezioni calcari a forma di statue, in strascichi, in panneggiamenti, in baldacchini, in colonnati, in frangiature, alcune delle quali percosse con un bastone dànno note argentine come di campana, entriamo in una sala immensa cui una rischiara completamente la luce dei nostri lumi. Una parte di noi colla guida locale, un buon vecchietto che ci sciorina le più fantastiche storie sulle accidentalità della caverna ed in ogni forma strana del trasudamento calcare riconosce ora una mano, ora un turco, ora un oggetto qualsiasi, si porta per una diramazione del sentiero verso l'alto ed il fondo della sala, la quale allora, illuminata bastantemente da due lati, rivela la sua magica imponenza e gli stupendi festoni, i baldacchini lapidei che ne fregiano la enorme vôlta.

Il sentiero corre su una cornice a mezza parete della caverna; nel fondo invisibile mugghia il torrente; enormi massi occupano il basso della grotta; un gruppo di bellissime stalagmiti, che rassomigliano a dei tronchi di alberi impiantati nel suolo, od anche a quei cannoni che nei porti di mare stanno infissi nei moli e servono a fissare le gomene, le corde per le barche e le navi, arrestano il nostro sguardo; e più avanti una squarciatura irta di piccole stalattiti, tale da rassomigliare a bocca di balena coi suoi fanoni; e poi stalagmiti a foggia di enormi e ripide meduse, gli ombrelli di mare; e poi piccole ed eleganti stalattiti, e tutte le più vaghe, le più strane, le più eleganti forme che possa presentare l'elemento calcare che incrosta quelle pareti. Quel passaggio è realmente il più ricco di lavori di incrostazioni.

La guida scende nel burrone e la sua fiaccola ci rivela un a picco di stalagmite, il quale maschera il torrente che solo si manifesta dal cupo e misterioso rumoreggiare, ed il quale dovettero scalare con mille stenti i primi esploratori della grotta, uno dei quali è il prof. Bruno.

Dopo un piccolo tratto pianeggiante vaneggia pauroso per tenebre su in alto il seguito della caverna ed una lunga salita, il Calvario, ci porta nelle regioni più elevate.

Il luogo assume un'imponenza terribile; l'occhio non giunge ad afferrare i limiti di quell'ambiente e la processione di quelle fiammelle, ognuna delle quali è la manifestazione di un individuo, che lentamente, faticosamente, per numerosi meandri guadagna il sommo dell'erta, ha un qualche cosa di così misterioso, fantastico, che davvero colpisce potentemente l'immaginazione.

Siamo in alto, nell'Olimpo, in una sala enorme, colossale, immensa, sul cui fondo si innalza, enorme stalagmite, il castello Quintino Sella; come è ben naturale, ne facciamo l'*ascensione*, e poi per stretti meandri, per gradinate, giungiamo alla *Meta*, sulla sponda di un bellissimo lago, nel quale precipita una voluminosa cascata che s'apre il varco in una fessura della parete.

Mentre l'aria è tranquillissima nel restante della grotta, colà è agitatissima al punto che con una certa difficoltà si mantengono accese le candele.

Concesso il tempo necessario ad ammirare quell'ultima parte della caverna, oltre alla quale il Bruno con altri procedè ancora per circa un'ora nella squarciatura donde si versa la cascata, ritorniamo sui nostri passi ed ammiriamo per la seconda volta le imponenti e strane bellezze della caverna.

Visitiamo un ripostiglio laterale non veduto nell'andata, la *Sacrestia*, ed infine usciamo alla luce del giorno verso le ore 10,15.

Non bastano questi pochi cenni per descrivere adeguatamente quella meraviglia che è la caverna di Bossèa, e per quanto bene e poeticamente e dettagliatamente si descriva, non si potrà mai raggiungere la realtà, conciossiachè è assolutamente impossibile farsi un'idea di essa, anche colla scorta della più perfetta delle descrizioni, senza ammirarla di presenza.

I nostri alunni erano entusiasti, e si guardava i nostri compagni, il prof. Bruno ed il prof. Perosino, con occhio d'ammirazione pensando alle fatiche, agli stenti, alla dose non comune di coraggio che loro fecero d'uopo onde conquistare alla scienza quella caverna.

L'origine prima di questa caverna devesi attribuire ad uno scoscendimento verificatosi nelle viscere del banco calcare intercluso ai due banchi di quarzite cui accennai più sopra. Lo scoscendimento è messo in evidenza dagli enormi massi che ricoprono il fondo della caverna, alcuni dei quali sono già ricoperti da un rilevante strato di calcare incrostante. Lo scoscendimento sarebbe poi dovuto alla degradazione di un banco di talcoscisto il quale si trova impegnato nella massa calcare, come avemmo campo di verificare tutto lungo il tragitto della caverna. Le sorgenti dell'alto della montagna riunite in torrente trovarono un'apertura superiore alla terminazione della caverna, e vi si precipitarono assumendo un corso sotterraneo, ed ampliando e modificando colla loro azione il vano verificatosi per scoscendimento. Il torrente interno poi esce a monte di Bossèa sotto forma di numerosissime sorgenti.

Questa spiegazione dell'origine della caverna che sentimmo svolgere dal collega Bruno è appoggiata ad argomenti che ebbimo campo di verificare nella nostra per quanto breve visita alla caverna.

Usciti a giorno fummo dolorosamente colpiti trovando il tempo volto a pioggia con tutte le apparenze di non dover smettere così presto. Ciò non tolse che si facesse onore ad una abbondante colazione che stava ad attenderci nel padiglione-trattoria.

Alle 11,15 si partiva e sotto una pioggia insistente e noiosissima si rifece rapidamente la via a Frabosa soprana ove si giunse bastantemente bagnati verso l'1,30 pomerid. Ivi fummo gentilissimamente accolti nelle sale del Club di Frabosa e trattati cortesemente di vino, liquori, e potemmo far asciugare alquanto i nostri abiti ad un brillante foco che venne acceso all'uopo; porgiamo le nostre grazie ai cortesi signori che ci ospitarono.

Si scese rapidamente a Frabosa sottana, e poi coll'*omnibus* giungevasi alle 4 pomerid. a Mondovì.

Rapidamente si pranzò e, salutati i nostri compagni, i professori Bruno e Perosino, dolenti di non poter esternare i nostri sentimenti di riconoscenza ai professori ed agli allievi dell'Istituto tecnico, salimmo nell'*omnibus* ed alle 7, pochi minuti prima della partenza del treno, giungevamo a Carrù, e ne ripartivamo per restituirci a Torino.

Nonostante la pioggia, la gita riuscì magnificamente e fu degna chiusura alla serie delle escursioni pel 1876.

---

(20) (Vedi num. 186)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XII.

Donna sedotta.

Alberto mandò un'esclamazione che era più di meraviglia che di trasporto di gioia.

— Oh come?

— La cosa è bella e intesa: — rispose Giuseppe. — Si aspetterà solamente finchè tu abbia un impiego..... È la sora Caterina che vuole così; e io non le ho saputo dar torto..... Ma spero che codesto impiego non avrai da aspettarlo di molto... Parlo a quel bravo dottor Anselmi. Sì, ne avrò il coraggio... Quando si tratta di te..... e di... lei... anche il coraggio di fare delle raccomandazioni... di supplicare... mi viene... e dirò tanto che in breve son sicuro d'ottenerti qualche ufficio..... tale che tu non abbia da sacrificare le tue opinioni... nè altro: un impiego letterario, artistico, s'intende, dove la politica non c'entri per nulla, e che ti lasci tempo e agio a fare quei capolavori, di cui tu sei in debito verso la nostra letteratura... Hai capito?... Dunque la Candida si può già fin d'ora dir tua, come era già tuo il suo cuore, e... e...

Una specie d'affanno gl'impedì la parola; ma la riprese tosto:

— E spero che tu non penserai più... che non vedrai più... altre donne... Scusami: sono un imbecille a dirti di queste cose... Non dovrei dirtene... o almeno cercare una forma... delle parole... delle maniere... Ma sai che a parlar bene non ci valgo... Dunque ti spiattello chiaro quello che ho sul cuore... Io, la Candida, l'amo tanto... tanto... come un fratello, e la vorrei vedere felice del tutto; e sarà tale con te, non ne dubito... Ma sarei molto lieto... molto più tranquillo se mi assicurassi per esempio che quella Crezia non la vedi più, non la vedrai più...

Alberto interruppe con irosa impazienza:

— Eh che cosa m'importa di colei? Ci penso tanto quanto all'araba fenice... È stato uno scherzo, un capriccio...

Al buono e leale Giuseppe queste parole parvero il più solenne impegno che Alberto prendesse ed esclamò di subito con vivacità:

— Va bene, va bene... Son persuaso... Or dunque, presto, vieni di là ad abbracciare la tua sposa e la suocera.

Lo prese per mano e lo trasse in casa della sora Caterina, dove Candida gli venne incontro rossa in viso come una fiamma viva, caramente sorridente e gli occhi umidi per dolcissime lagrime.

E non era stato senza difficoltà che il buon Giuseppe era riuscito a decidere la madre della fanciulla e il padre del giovane ad acconsentire a quel matrimonio.

La sora Caterina non era stata niente abbagliata dalla prospettiva dell'avvenire brillante d'Alberto; e il sor Bernardo, invece, sicurissimo di avere in suo figlio la crisalide d'un grand'uomo che sboccierebbe quando che sia in farfalla splendida di ministro, almeno almeno, trovava che non era punto de' più convenienti per lui un maritaggio con una ragazza, della quale riconosceva egli il primo la virtù e la bellezza, ma che in sostanza non era altro poi che una semplice operaia.

La madre di Candida, inoltre, aveva da parte sua concepito un altro disegno; ella aveva visto la riuscita di Giuseppe, e conosciutane sempre più la eccellenza dell'indole e la serietà del carattere, e la s'era detto che il più conveniente partito per sua figlia non si sarebbe potuto trovare di quello, e s'era lusingata che i due giovani potessero piacersi ed essere felici insieme; nel qual castello in aria che s'andava così fabbricando per l'avvenire, la buona donna creava un posticino ancora per sè, vedendosi vecchia nonna adorata in mezzo a quei due figliuoli e ad una nidiata di nipotini.

Ora pensatevi quale si rimanesse udendo Giuseppe medesimo venirle a proporre di dar la mano di Candida ad un altro! Cominciò per andare in collera addirittura e protestare che di ciò non si farebbe mai nulla; ma il giovane, che la conosceva, lasciò che strepitasse per un pochino, poi la prese colle buone, le disse un monte di ragioni, le mostrò le lagrime di Candida, e queste ultime erano un argomento irresistibile per la buona donna. Rimaneva ancora l'obbiezione fondatissima dell'assoluta mancanza in Alberto d'ogni sicurezza di guadagni per mantener la famiglia; e qui Giuseppe assunse l'impegno di ottenere egli stesso un qualche ufficio per l'amico, e il matrimonio avrebbe potuto indugiarsi finchè questo fatto non si fosse avverato.

Quanto al padre di Alberto, ogni sua opposizione cedette pure innanzi all'argomento della volontà di suo figlio: volontà ch'egli poteva biasimare, deplorare, ma contro cui non aveva coraggio di resistere.

Intanto è dover mio di dichiarare quanto io ed i nostri allievi dobbiamo essere grati al prof. cav. teologo Carlo Bruno dell'aver voluto assumersi l'incarico di preparare le cose in modo che noi potessimo compiere rapidamente ed economicamente una gita che superava tutte le precedenti in lunghezza, e dell'essersi stato largo di tutte quelle informazioni ed indicazioni che potevano riescire preziose per la conoscenza dei terreni attraversati.

Avemmo di che essere altamente soddisfatti del modo con cui fummo accolti e trattati ed eloquentissime sono le cifre rappresentanti le spese sostenute per ciascuno in tutta la gita. Per ferrovia andata e ritorno Torino-Carrù, col 50 0[0 di ribasso, lire 5,30; *omnibus* da Carrù a Mondovì (16 chilometri), da Mondovì a Frabosa sottana (15 chilometri circa) e ritorno a Mondovì ed a Carrù, in tutto circa 62 chilometri, con buonissimo servizio, lire 75, mancia compresa, in ragione quindi di lire 5 caduno; due pranzi eccellenti, ed anche dirò di lusso per studenti, all'albergo della *Croce di Malta*, al modicissimo prezzo di 3 lire a testa ciascun pranzo, ed 1 lira a testa la camera d'albergo; la colazione abbondantissima e solidissima al padiglione-trattoria alla caverna, tenuta dal proprietario dell'albergo del *Vascello d'oro* in Mondovì, al modico prezzo di lire 2,15 a testa, compresa la mancia; infine lire 1 di entrata alla caverna, essendoci stata concessa cortesemente l'entrata a metà prezzo.

Riassumendo, colla modicissima spesa di lire 20,45 caduno abbiamo potuto compiere, e bene, quest'ultima escursione, grazie alla grande modicità dei prezzi che usarono con noi i diversi albergatori e conduttori d'*omnibus*, ciò che non toglie l'essere stati trattati con ogni riguardo ed in modo veramente lodevole.

Loro auguriamo tutti di cuore delle invasioni di forestieri per la visita e dei dintorni bellissimi di Mondovì e della stupenda caverna di Bossèa.

Torino, [illegible] giugno 1876.

Dott. Martino Baretti.

Strada provinciale di Moncalieri. — Se taluno vuol percorrere questa strada a piedi, egli si troverà in un bell'imbarazzo quando sarà giunto oltre la barriera di Piacenza; chè davvero colà per lui non v'ha più alcuna agevolezza a camminare.

Da un lato le rotaie del *tramway* hanno occupato la *banchina* sino all'orlo estremo della strada, e dall'altro, verso la collina, oltre che si sono collocati i mucchi di ghiaia e di fango tra i paracarri, in varii siti si è pensato persino di scavare un canaletto lungo la stessa banchina per raccoglier l'acqua ad inaffiare la strada!!! Il fosso poi e le sue rive sono ingombri di erbacce cresciute a grande altezza, ingalsachè non è possibile lo avventurarsi colà, e occorre necessariamente l'andarsene per la strada sempre polverosa o fangosa in mezzo ai carri, e costretti a tener d'occhio di continuo i veicoli che s'incrociano e minacciano d'insaccherare senza pietà i poveri passeggieri!...

E che si che la strada è vicina a Torino, che si vanta di essere città agiata e pulita!

Si direbbe quasi che si fa apposta per costringer tutti ad andare in carrozza...

Ma perchè mai si concede di fare i mucchi di ghiaia sulla strada, mentre v'hanno i luoghi destinati appositamente per conservarla?... Perchè si lasciano mesi e mesi i mucchi di terra e di fango accosto ai paracarri? Perchè non si taglia l'erba almeno a quando a quando accosto e dentro i fossi? Perchè lasciar formare que' canali nella stessa banchina?

Oh voi tapini che siete costretti a fare a piedi anche sol breve tratto su quella strada, quante benedizioni non avrete mandato ai provvidi ordinatori di cosiffatte [illegible]!

Già molte e molte sono le lagnanze fatte sinora senza alcun pro...

Che la debba esser sempre a questo modo?...

Luigi Rocca.

Ospizio marino piemontese. — *Avviso.* — La squadra *femmine*, reduce dal mare, giungerà alla stazione di Porta Nuova sabato, 15 corrente, alle 4 pom., per la linea di Savona.

La squadra *maschi* partirà il lunedì successivo (17 corrente), alle 6 di mattina. La riunione di quanti sono muniti della *carta di ammissione* avrà luogo alle 5 nella detta stazione.

Il Sindaco alla nuova chiesa del Suffragio. — Ieri alle 2 pomeridiane il Sindaco della nostra città, accompagnato dal comm. Noli, membro della Giunta municipale, degnossi visitare quel vero monumento d'arte che è la chiesa di N. S. del Suffragio in Borgo San Donato.

Insieme al conte Sclopis ed a varii membri della Commissione ed artisti della chiesa, ne esaminò minutamente le singole parti, i dipinti, gli ornati, le statue, la cupola, e di ogni cosa encomiò la grazia, il gusto, la perfezione. E meritamente, poichè sia questo un tempio il quale più si osserva e più appaga il sentimento del bello, di guisa che sempre alla verità inferiori siene tutti gli elogi.

Attirò non poco la sua attenzione il pendolo di Foucault (*) ed un fasiscopio, con cui si dimostrano in un modo chiarissimo la rotazione della terra ed il perchè delle varie fasi della luna. Passò quindi a visitare lo stabilimento, ove, in bell'ordine schierate, già stavano attendendolo le varie classi componenti l'annesso Conservatorio del Suffragio.

Udito un complimento lettogli in nome di tutta la comunità da una delle allieve maestre, rispose poche parole, ma piene d'incoraggiamento e di soddisfazione.

Ascese quindi al Belvedere, donde contemplò lo stupendo panorama che offrono le Alpi e la collina di Torino, e per mezzo di un telescopio Foucault a vetro argentato potè osservare minutamente i dettagli della chiesa di Superga.

Infine prima di partire volle nuovamente dare uno sguardo a quella chiesa, monumento insigne di arte e gran decoro della città, ed espressa un'altra volta la sua ammirazione congedossi coll'usata sua dolcezza, lasciando tutti soddisfatti dell'interessamento che prende a quanto illustra la patria.

(*) Di cotesto gran pendolo si fece già parola varie volte non solo da noi, ma eziandio da altri periodici. L'ingresso è di lire 1.

Piro-estintore Ponchia. — Ieri sera, nel recinto del Giuoco del Pallone, angolo corso Vinzaglio, ebbe luogo un secondo esperimento del Piro-estintore Ponchia (il primo esperimento non sappiamo dove sia stato eseguito e quali risultati abbia ottenuto) avanti ad un gran numero di persone, fra cui i membri della Commissione municipale degli incendi, una squadra di pompieri ed i rappresentanti della stampa.

Gli esperimenti applicati a diverse materie infiammabili, come petrolio, benzina, catrame, ecc., non ebbero esito completamente soddisfacente. Le fiamme soffocate appena nel loro nascere, ripigliavano fuoco e bisognava di nuovo ricorrere al tubo dell'apparecchio che è nè più nè meno che una pompa *rivedula e corretta* a forma cilindrica e volante.

Birreria del gran *Skating-Rink* di Piazza d'Armi. — Tutte le sere dalle 7 1[2 alle 11 gran concerto istrumentale eseguito dalla banda di 29 professori diretta dal signor Deleide.

Trovasi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale un portabiglietti contenente una somma in biglietti della Banca Nazionale, che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Mortalità. — Diamo la media della mortalità in alcune principali città del mondo per ogni mille abitanti e ragguagliata ad un anno:

Torino 23,9, Parigi 24,2, Vienna 53,6, Praga 43,3, Berlino 26,3, Amburgo 20, Monaco 40,7, Londra 19,2, Liverpool 22,4, Birmingham 20,4, Manchester 27, Dublino 25,5, Glascovia 27,6, Edimburgo 19,6, Amsterdam 26,6, Copenaghen 27,9, Christiania 21, Bruselle 25,7, Filadelfia 18,9, Chicago 14,7, Bombay 35,8, Roma 30,5.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 luglio

Barberis Cristina nata Robba, d'anni 63, di Asti — Osella Gaspare, id. 55, di Barbania, negoziante — Chippò Luigia nata Vellino, id. 78, di Casale Monferrato — Tronzano Michele, id. 25, di Volpiano, negoziante — Vanotti Luigia nata Camerlo, id. 68, di San Maurizio — Perotti Marianna nata Malocchi, id. 37, di Vigevano — Negri Carlo, id. 69, di Torino, tessitore — Camerlo Giuseppa nata Sordy, id. 75, di Bonneville (Francia) — Antonioli Luigi, id. 54, di Casale Monferrato, carradore — Boccadoro Celestina nata Mausoni, id. 53, di Asti — Serra Andrea, id. 47, di Candiolo — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 luglio

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo sereno Rimini, Capo Leuca, Calabria, e Nord-Est Sicilia; nuvoloso resto Italia. Pressioni diminuite di 3 mm. Dominano venti contrarii di Maestrale e Scirocco, generalmente deboli. Ovest forte soltanto Portotorres, ove il mare è agitato. Mare mosso lungo coste Liguri e Toscane; calmo altrove. È probabile che il tempo mantengasi generalmente vario al turbato.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	28. 6	20 9
Perugia	28. 8	19 3
Livorno	29. 6	18. 5
Venezia	29. 7	24. 1
Genova	30. 0	23. 0
Napoli	30. 4	22. 8
Roma	32. 1	19 0
Firenze	32. 4	18 0
Bologna	33 7	19. 7
Milano	34. 5	23. 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 luglio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,9	+ 21,0	14,1	75	14° 43'	N d.	ser.
9 ant. 738,9	+ 23,0	14,4	68	14° 45'	N d.	q. ser.
12 m. 738,5	+ 24,2	14,4	63	14° 50'	N E d.	q. ser.
3 pom. 737,5	+ 26,2	15,1	59	14° 53'	S d.	s. p. n.
6 pom. 737,0	+ 27,2	14,6	54	14° 51'	E d.	ser.
9 pom. 737,0	+ 24,8	15,5	66	14° 41'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,5 / massima + 27,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'11 + 10,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 12 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 45 — Passaggio al meridiano ore 0 24 — Tramonto 8 3.

Nascere della **Luna**, 10 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 4 25 matt.

Tramonto, ore 10 35 matt.

Giorno della Luna 21°.

Furono chiamati a Roma per dispaccio molti senatori, temendosi che per la discussione sui *Punti Franchi* il Senato non sia in numero.

Fino a ieri, 9, i senatori arrivati erano pochi ed appartenevano per la maggior parte all'Alta Italia.

Telegrafano da Roma, 9, al *Caffaro* di Genova:

Corre voce, che vi riferisco con riserva, che un membro del Gabinetto sia partito per Torino, per conferire col Re su gravi quistioni.

Col 1° del corrente furono in Serbia messe in giro le *banconote* nazionali. Il loro valore sarà da 1, 5, 10, 20, 50 e 100 soldi. Alla parte sinistra si vede una donna serbiana in costume nazionale, munita d'una falcetta, alla destra un guerriero serbo con fucile, in mezzo in alto l'effigie del principe Milano, poi l'emblema serbo e intorno le effigie degli *Obrenovic*.

I fucili dell'esercito serbo sono fabbricati secondo il sistema perfezionato *Peabod*. La carica è di metallo con focone nel centro. Le palle sono alquanto grandi. Il fucile ha la celerità in principio di 375 metri al minuto secondo. In un minuto si può scaricare 13 o 14 volte.

I Turchi invece hanno fucili secondo il sistema Martini, e scaricano soltanto 10 o 11 colpi al minuto.

I fucili serbi hanno una portata di 1000 a 1200 metri.

Il Governo serbo ha date spiegazioni per l'incidente del vapore *Tisza* cannoneggiato dalle batterie serbe e ha promesso di dare la dovuta soddisfazione alla bandiera austro-ungarica.

Sono notevoli le seguenti notizie da Candia, dell'*Osservatore Triestino*, secondo le quali il fermento sarebbe colà grave e si estenderebbe all'Epiro, alla Tessaglia ed alla Macedonia:

« Molti pretendono che a Candia esista già un'insurrezione, e lo deducono dalla partenza di Hobbart pascià per l'Arcipelago. Ma se l'insurrezione non esiste, è certo che gli ultimi fatti sembrano assai più adatti a raddoppiare che a mitigare gli attriti tra il Governo e le popolazioni cristiane.

I 42 deputati cristiani chiesero al Governo che venisse prolungata la sessione dell'Assemblea, la quale per legge dura sino al 17 giugno, mostrandosi disposti in ricambio a procedere all'elezione dei giudici distrettuali e consiglieri del *vilayet*. Essi aspettavano la risposta ufficiale del Granvisir al loro *ultimatum*, dove domandavano la effettiva attivazione delle riforme promesse dal 1868 e mai eseguite.

Ma il governatore ricusò di prolungare le sedute, la risposta del Granvisir non venne; la tensione tra cristiani e mussulmani aumentò, dinanzi all'isola comparvero cinque corazzate. Non si può negare che questa situazione di cose presenti gravi pericoli, e si aggiunge che il fermento non è più latente nemmeno nell'Epiro, in Tessaglia e Macedonia. La Grecia procurerà di allontanare le cause di conflitti; ha ottenuto che fossero tolti dal confine dei distaccamenti di circassi e di basci-bozuch che potrebbero dare occasione a scene da evitarsi ad ogni costo; ma con tutto ciò, teme sempre di accidenti impreveduti. »

IL GABINETTO INGLESE.

La *Presse* di Parigi riceve la seguente notizia:

« Da Londra ci si telegrafa che il Gabinetto Disraeli-Derby è sul punto di ritirarsi, trovandosi troppo compromesso dal suo contegno avanzato nella questione d'Oriente.

« Il partito *tory* non abbandonerà perciò il potere, essendo soltanto impegnata la personalità dei ministri attuali. »

La *Correspondance universelle* pubblica pure il seguente telegramma:

« Londra, 7 luglio.

« Parecchi membri del Ministero inglese credono che il Gabinetto si sia troppo avanzato nella questione d'Oriente e parlano di ritirarsi. Una crisi è imminente. »

Un telegramma diretto da Londra, 7 luglio, al *Gaulois*, reca le seguenti informazioni:

« Il conte Schouvaloff ha letto a lord Derby un telegramma annunziante che l'imperatore Alessandro è deciso di ricusare il suo concorso ai Serbi ed ai Montenegrini. Il Gabinetto inglese non si tien pago di questa dichiarazione; accusa il Gabinetto russo di far doppio giuoco; accusa sopratutto il generale Ignatieff che fa incessanti intrighi a Costantinopoli; cita pure la presenza del console russo Jonin al quartier generale del Principe del Montenegro come un fatto grave.

« L'Inghilterra domanda l'impegno formale che la Russia lascierà libera la Turchia di reprimere la ribellione, ed in pari tempo rinuncierà al suo protettorato sui cristiani. »

SCENE DI MARE.

Scrivono da Valparaiso, 28 maggio, al *Tempo* di Venezia:

Un orribile delitto di sangue, rimasto da lunga pezza sepolto nella più profonda tenebria, venne testè accidentalmente alla luce del giorno, destando in tutti un vivissimo senso di raccapriccio.

Ancora in novembre del 1873 salpava da questo porto il naviglio nazionale *Denis Apris*, con destinazione pella colonia di Magellano, carico di verghe d'oro, macchine, provvigioni di bocca, liquori ed altro. Ma dal dì della sua partenza, più non si ebbe notizia veruna di lui, ond'era generalmente invalsa l'idea del suo naufragio in alto mare, colla perdita intera dell'equipaggio e del carico. Tutte le indagini possibili che vennero fatte con zelo ed accuratezza incredibili, riuscirono sempre frustranee, ogni speranza perfino di giungere a conoscere la fine precisa, delusa e svanita, quando giorni sono, all'improvviso, un accidente sollevò il velo di tanto mistero, e si discoprì che, anzichè un naufragio, si fu un orrendo delitto di sangue che causò la perdita del carico prezioso e del naviglio in discorso.

Certo Mick, ricco, intraprendente e riputato pilota ed armatore di grandi barche peschereccie, ritornato testè da una delle sue solite spedizioni pella pesca dei lupi marini, riferì che al *Capo Taitao* incontrò due marinai d'un bastimento perduto, che il raccolse a bordo del suo naviglio, e che stimava suo dovere il consegnarli all'intendenza della provincia d'Aucud, dove aveva approdato.

Interrogati separatamente, dichiararono chiamarsi A. Perez l'uno, e A. Moreno l'altro, e l'uno e l'altro chiliani, che marinai a bordo del bastimento a vela *Denis Apris*, all'altura di *Tres Montes* assistettero ad una scena tragica tanto, da sentirne ancora raccapriccio ed orrore.

Narrarono che, giunti a quel punto, i marinai stranieri che facevano parte dell'equipaggio si erano, d'accordo fra di loro, sollevati — che, impadronitisi per primo del capitano, avevano dato l'assalto alle casse contenenti le verghe d'oro, indi a quelle delle bottiglie, poi alle botti dei liquori, — che, furenti e briachi, avevano legato siffattamente stretto il capitano da costringerlo ad emettere le grida le più strazianti, — che facendo egli ogni sforzo per tentare di liberarsi, gli legarono ancora più strette le braccia al petto, — e che tentando egli di liberarsi perfino coi morsi, per evitare che non riescisse a rompere le fune coi denti, con reiterati colpi di martello glieli spezzarono, gettandolo poi così sanguinolento in un angolo a prua del naviglio, maltrattandolo ora con pugni ed ora con calci, e rispondendo ai suoi lamenti collo scherno e col versargli sulla faccia bottiglie di liquori, fino a che, sfinito dal dolore, cadde in isvenimento tale da ritenerlo morto.

Alla protesta del pilota, che mal si reggeva all'aspetto di sì inaudita barbarie, venne egli pure ammazzato, ignorando però i dichiaranti in qual maniera lo si sia fatto morire, chè altro non udirono che delle grida strazianti, ed altro non videro che il trasporto del suo cadavere, tutto intriso di sangue, cadavere che, tagliuzzato a pezzi minutissimi, venne sparso qua e là pel mare.

A un urlo di orrore sollevato dal cuoco di bordo all'aspetto di tanta ferocia, quelle belve inumane si gettarono pure sopra di lui, ed a ripetuti colpi di coltellino lo stesero morto. Indi lo fecero a brani, li bagnarono di liquori oscenamente ridendo e scherzando, e li gettarono in mare, pasto ai pesci.

Perez e Moreno, secondo le loro deposizioni, non ebbero parte veruna in questo orrendo delitto. I compagni, vedendoli indifferenti, si accontentarono di farli prigioni e chiuderli nella stiva, — motivo per cui ignorano il sito, dove pochi giorni dopo, gettato da una forte bufera sollevatasi, il bastimento incagliò.

Il capitano intanto era spirato, e cadavere mutilato venne gettato nelle onde. I marinai imbarcarono i viveri e più oro che poterono, su due schifi, presero seco Moreno e Perez, perchè li servissero e li aiutassero a bordo per giungere a terra, e sempre sotto minaccia di morte alla benchè minima opposizione.

Il viaggio sugli schifi durò più giorni lungo una costiera a essi sconosciuta, con rombo però verso il Nord; quando una notte, trovandosi in una baia deserta, stanchi dei maltrattamenti, i due prigioni si decisero di tentare una fuga, e vi riuscirono. Peregrinando poi dì e notte per selve e per monti, senza nessuna guida, senza trovare traccia d'essere vivente, nutrendosi di erbe e di quanto riusciva loro di rinvenire, giunsero insolentemente al *Capo Taitao*, a loro del tutto sconosciuto. Quivi si stabilirono, si costruirono fra cespugli una capanna, timorosi di venir scoperti un dì o l'altro dai loro compagni che pur dovevano peregrinare, si fecero ingegnosamente degli ordigni e degli attrezzi ed ap-

---

Giuseppe adunque condusse il fortunato amico alle due donne, e mentre tutta si espandeva la gioia di siffatti carissimi momenti, egli, a cui quello spettacolo rompeva pur il cuore, si ritirò pian piano senza che alcuno se ne accorgesse nemmanco.

Alberto assaporò abbandonatamente tutta la delizia di quella ventura; gli parve in quel punto d'amar Candida più che mai, di esser felice affatto, di non aver più nulla da desiderare. Ma quando, dato tregua alle amorose effusioni, sentì il bisogno egli medesimo di riposare l'anima in un po' di quiete, e uscì a girare per la città senza scopo, una strana domanda venne ad imporsi quasi a forza alla sua mente.

— Ciò che avviene è quello che io ho desiderato? Si compiono così le aspirazioni del mio animo e le promesse del mio avvenire?

No, dovette rispondersi. Se Candida era anch'essa uno scopo de' suoi sogni, non era l'unico, nè il primo da ottenersi. Anzi egli lo aveva sempre posto al di là degli altri successi; aveva sempre voluto conquistar prima la gloria e la potenza e poi venire a porle a' piedi della fanciulla amata.

E poi, ancora un altro pensiero. La sua carriera amorosa, per così dire, era ora bella e chiusa. Doveva rinunziare a tutte le donne fuor che a una sola; ogni lusinghiero trionfo su cuore femminile gli era proibito; e sentiva pure nel fondo del suo cuore, della sua natura, tanti desiderii, tanti stimoli!...

Gli venne il pensiero della Orezia. Era stato amore quello che l'aveva condotto a voler sua la petulante e provocante bellezza di quella originale creatura? Mal si potrebbe dare tal nome al sentimento che l'aveva spinto. Era un misto di vanità, di curiosità, di solletico morboso, direi quasi, e di desiderio sensuale. S'era accorto che la sua bellezza aveva fatto viva impressione su quella bella ragazza; gli occhi di lei gli avevano slanciato le più ardenti lusinghe e le più inebbrianti promesse; aveva sentito nel suo sangue tutte destarsi e correre divampanti le fiamme della voluttà. Egli non era di tal natura che bastasse a tutti gli ardori della sua giovinezza il sublime, casto amore di Candida; la sua anima no, non era tanto eletta che le pure gioie spirituali dell'amor platonico le dessero la forza di dominare la materia, di comprimere le ribellioni del corpo. L'amore terreno, sensuale, lo spasimo pel piacere gli vennero innanzi nelle forme più seducenti che potessero prendere in quella ragazza ardita, ardente, impetuosa, con tutte le attrattive della passione. Egli doveva soccombere e soccombette.

Aimè quella ragazza, prima d'essere seduttrice a sua volta era stata miseramente sedotta.

Figliuola d'una corifea del teatro della Pergola, non aveva conosciuto suo padre, nè sua madre glie ne aveva parlato mai; nella sua infanzia aveva visti molti, anzi troppi bazzicare intorno alla mamma ancora giovane e fresca, bellina di volto, ma bellissima sopratutto di corpo, tanto che i pittori andavano a gara per averla come modella. Fra questi molti frequentatori della madre, ai quali era evidente che si doveva quella specie di lusso disordinato in cui vivevasi, perchè essa li vedeva non giunger quasi mai colle mani vuote, e udiva la mamma assegnare ora a questo ora a quello il cómpito confidenziale di pagare le liste dei mercanti e provveditori, fra tutti costoro, io dico, la malizia precoce della bambina avrebbe potuto andare alla ricerca del padre, se un pochino ella fosse stata preoccupata dal problema della sua nascita; ma invece nè allora, nè poi, l'anima sua leggera e irriflessiva mai non se ne dette il menomo pensiero. Tutti la carezzavano, tutti le portavano dolci, giocattoli, regali di vesti, di gingilli, di gioielli per abbellirla, e ciò le bastava.

Nella schiera di codesti conoscenti di sua madre ce n'era uno solo che, quantunque fosse il più padrino, alla bambina era poco simpatico e perchè la regalava meno di tutti gli altri, e perchè veniva sempre facendo certe prediche alla corifea-modella, le quali la impazientavano dimolto e finivano sempre per mandarla in collera e far nascere un battibecco; onde le visite di costui diventavano sempre meno gradite a madre e figlinola, anzi sgradite addirittura, tanto che, mostratolo a segni troppo evidenti a quel fastidioso personaggio, egli aveva finito per cessare quasi del tutto di vedere quelle creature.

Questi era il pittore Geremia Boccherio, il quale da parecchi anni, giovanissima ancora, aveva conosciuto la corifea, era stato dei primi a servirsene come modella e avevala posta in voga per tale presso i suoi colleghi.

Cresciuta in simile ambiente e cogli esempi materni sotto gli occhi, potete figurarvi quale educazione morale e del cuore abbia potuto attingervi la Orezia dal temperamento, dall'indole e dall'audacia del pensiero già inclinata pur troppo alle sbarbagliant1, rumorose, peccaminose gioie del mondo; quando un giorno, presa una potente scarmana in un'orgia da pazzi, dopo brevissima malattia, la corifea morì.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

prestaronsi perfino una cucina, dove col mezzo d'una lente che si trovarono nelle saccoccie accendevano il fuoco.

L'equipaggio che commise l'atroce delitto si componeva dello spagnuolo nostromo Solis, di tre marinai germanici e di quattro marinai inglesi.

Dove sieno presentemente rifugiati gli assassini, ognuno l'ignora.

CORRIERE DEL MATTINO

I NUOVI BIGLIETTI DI BANCA.

Sono stati posti in circolazione i nuovi biglietti *consorziali* da lire 5 e da lire 10; essi sono degni fratelli degl'infelicissimi biglietti da lire *due* e da lire *una*; non gusto artistico, non perfezione di esecuzione; non nettezza di contorni; essi paiono piuttosto destinati a servire di etichetta a qualche specialità farmaceutica, che ad essere riconosciuti come titoli di valore; la carta poi è pochissimo consistente, e ben si può prevedere che questi biglietti non avranno che brevissima durata. Perchè invece di usare carta straccia, non si è usata una carta simile a quella usata per le cartelle del Debito pubblico?

Se si fossero seguiti i consigli dati dalla stampa, se si fosse chiamato per l'esecuzione di questi biglietti il concorso dell'industria privata, o meglio se si fosse incaricata di questa faccenda l'Officina governativa di carte-valori, è certo che si sarebbero evitati la bruttura e gl'inconvenienti gravissimi cui daranno luogo questi biglietti; crediamo che il Governo dovrebbe fin d'ora provvedere a farne fabbricare dei migliori in carta buona.

E giacchè siamo a parlare di biglietti, dobbiamo pur qui farci eco dei generali lamenti contro il modo con cui alla nostra sede della Banca Nazionale si pratica il cambio dei biglietti.

Non si danno più biglietti nè da 50, nè da 100, nè da 250 lire, cosicchè o biglietti da 500 e 1000 lire, ovvero tutto il putridume dei piccoli biglietti, non c'è altra scelta; ciò reca perdita di tempo e scema nel commercio la garanzia nell'esattezza dei pagamenti.

Sonvi poi all'uffizio dei cambi due soli sportelli, in cui un bravo impiegato, con la più invidiabile calma, scruta, esamina, fiuta, pesa e misura ogni biglietto che gli viene presentato; immaginatevi con quale consolazione della gente affollata che per urgenti bisogni commerciali deve ricorrere al cambio!

Che si esaminino i biglietti prima di cambiarli, sta bene, ma allora si aprano tanti sportelli, si pongano tanti impiegati quanti sono necessari perchè il cambio non sia una finzione, ma una realtà; è già abbastanza che il paese abbia addosso questa benedizione del corso forzoso, senza che sia d'uopo aggiungervi l'impossibilità materiale di cambiare biglietto contro biglietti.

Ci pensino i signori della Banca Nazionale.

Leggiamo nel *Popolo romano:*

« Sabato sera al palazzo della Minerva si tenne Consiglio dei ministri.

Esauriti alcuni affari ordinari, il Consiglio ha dato facoltà ai ministri della guerra e della marina di fare alcune spese per quelle provviste puramente necessarie a completare il fondo ordinario del materiale dei magazzini.

Come ognun vede, gli allarmi e le notizie di armamento di fortezze, di campi d'osservazione e di armamento di tutte le navi disponibili sono completamente prive di fondamento.

Non si tratta che di semplici precauzioni dettate dalla prudenza, e che tutti gli Stati che si trovano in buone condizioni finanziarie, e anche per nulla interessati nella questione d'Oriente, non hanno d'uopo di prendere perchè i loro magazzini non mancano mai del fondo di riserva.

Queste disposizioni quindi non hanno nessun carattere allarmante.

Non si tratta nè di chiamate di uomini, nè di leve anticipate, nè di armare delle flotte.

Quando vi fosse realmente qualche serio timore di guerra non si permetterebbe alla nave della Scuola di imprendere il suo viaggio per l'America, e prima di armare i bastimenti disponibili si principierebbe col richiamare tutti quelli che si trovano in stazione all'estero. »

Ecco l'ordine del giorno formulato dall'Ufficio centrale del Senato sull'esame della legge sui punti franchi, di cui è relatore il senatore Brioschi:

« Il Senato convinto che lo schema di legge di iniziativa parlamentare comunicato ad esso nella tornata del 5 scorso mese col num. 26, modificando radicalmente il sistema doganale attualmente in vigore, può portare pregiudizio alle finanze dello Stato, respinge il progetto medesimo ed invita contemporaneamente il signor Ministro delle finanze a voler presentare al Parlamento un progetto di legge che informandosi alle proposte contenute nella presente relazione, entro i limiti dal signor Ministro stesso stimati opportuni, valga a migliorare le condizioni del commercio nazionale. »

Annunciamo con dolore che la notte di domenica scorsa, dopo penosa malattia, cessava di vivere l'egregia donna signora **Coppino**, madre dell'attuale ministro della pubblica istruzione on. Coppino.

Le perquisizioni fatte sul personale viaggiante delle ferrovie a Mirandola, da noi accennate ieri, furono praticate nello stesso giorno e ed ora in moltissimi altri tronchi ferroviari.

Tale increscioso misura, scrive la *Patria* di Bologna, è stata determinata dai furti che accadono lungo le ferrovie e di cui è difficile altrimenti scoprire gli autori.

FERROVIA CIRIÈ-LANZO.

L'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo avrà luogo il 30 corrente luglio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è sospesa ogni comunicazione telegrafica tra la Serbia e la Turchia, e che fu aperto un ufficio telegrafico in Forlì del Sannio (provincia di Campobasso).

LA GUERRA IN ORIENTE.

Oggi le notizie sarebbero contrarie ai Serbi. Anzi, un telegramma da Vienna del 9 dichiara a dirittura: « Non credesi più che l'esito della guerra possa essere favorevole ai Serbi. » Se si dovesse prendere alla lettera questa sentenza, i Serbi sarebbero adunque inappellabilmente sconfitti, e la Turchia non avrebbe più che a dettar, da Belgradò, le sue condizioni di pace. Però si sa che i telegrammi datati da Vienna sono tutt'altro che disinteressati, e, tanto più in questo momento, chi li invia vorrebbe dar loro un carattere più *turco* ancora di quelli che emanano da Costantinopoli.

Tanto a Vienna come a Pesth la costituzione d'un grande regno serbo vien considerata come un'estrema rovina, e si è pronti a far di tutto per impedirla, anche ad intervenire nella lotta occupando la Bosnia. Quindi si capisce che colà si facciano i più fervidi voti per un definitivo e completo trionfo delle armi turche, e col desiderio si precorrono gli avvenimenti annunziando irreparabili sconfitte dei Serbi.

È tuttavia confermato il successo di Mehemet Alì pascià sulla frontiera serba, presso Javor; e questo successo ha un certo pregio per le armi turche, Javor essendo distante circa quaranta chilometri dal confini, in pien territorio serbo. Inoltre questo fatto avrà per primo risultato d'impedire la congiunzione progettata dei Serbi coi Montenegrini, mentre potrà diminuire considerevolmente l'importanza dei vantaggi che i Montenegrini han potuto ottenere nell'aprirsi delle ostilità, non permettendo al principe Nicola di continuare la sua marcia in avanti verso Nevesinje.

Quanto alle mosse del generale Cernajeff nulla più si sa di positivo. Dicesi sempre imminente una grande battaglia al Sud tra lui e Kerim pascià che sta raccogliendo forze per attaccarlo di fronte.

Dell'esercito comandato da Alimpics, che entrò nella Bosnia presso Bjelina, non si hanno troppo buone notizie. L'attacco di Bjelina, tante volte annunziato, non riuscì, dacchè le ultime nuove, pervenute in via ordinaria, indicavano che il corpo di Alimpics trovavasi, sempre però sul territorio bosniaco, verso le foci della Drina e presso alle paludi di Brodasch; il suo scopo principale sarebbe adunque andato fallito, ed egli si troverebbe in una posizione assai poco felice, con un fiume e delle paludi dietro le spalle.

Un dispaccio che il *Journal des Débats* ricevette da Semlino annunzierebbe essere ufficialmente confermata la sconfitta dei Serbi, comandati da Alimpics, aggiungendo che anzi i Turchi hanno passata la Drina e che le truppe del campo di Belgrado sono partite subito. Benchè parta da Semlino, e quindi non da fonte turca, questa notizia va accolta con qualche riserva, non essendoci giunta per la via di Costantinopoli, dove ne avrebbero certo fatto un gran chiasso.

Anche la notizia che il principe Milano sia *rientrato* a Fiuprija (forse Cuprija), ad onta che abbia una tinta scoraggiante, potrebbe non avere altro significato se non quello che dal campo di Cernajeff, che è adesso inoperoso, egli si rechi al campo di Lescianin, dove ora sembra farsi più viva l'azione.

Il *Lloyd* di Pest dimostra come si sia la prospettiva d'un ritorno al *memorandum* di Berlino, così nel caso che la vittoria arrida ai Serbi, come se dovessero vincere i Turchi. *(Cittadino).*

Vienna, 8. — Da Belgrado si annunzia che oggi è cominciato il bombardamento di Novi-Bazar.

Alimpics scrive che i Cristiani bosniaci accorrono in massa per unirsi all'esercito serbo. *(Cittadino).*

Ragusa, 8. — I Montenegrini assedianti Medun ne attendono da un momento all'altro la resa. *(Citt.)*

Belgrado, 9. — Si mormora contro l'inabilità dei generali. *(Nuovo Terg.)*

Rileviamo dai fogli austro-ungarici che l'arresto, già annunziato dal telegrafo, di Miletics e di varii altri capi dell'Omladina fa rumore immenso nell'Ungheria.

Il capo d'accusa non è un articolo sovversivo. Miletics ed i suoi compagni sono incolpati del delitto di alto tradimento.

Gli arrestati furono tradotti a Pest, dove saranno processati.

I fogli slavi pretendono che, essendo Miletics membro della Camera dei deputati ungherese, siansi violate in lui le immunità parlamentari; ma i giornali tedeschi e magiari sostengono essere l'arresto legale, perchè avvenuto in un tempo in cui la Camera si trovava in vacanza.

La questione verrà discussa in una delle prime sedute della sessione, che comincia domani.

Leggesi nel *Cittadino:*

Da Costantinopoli pervennero dei dettagli sulla cospirazione contro la vita del sultano Murad. Tutta Costantinopoli conosce il fatto e ne parla. La *Correspondance Orientale* se ne occupa pure in un lungo articolo. Più di 300 individui appartenenti all'antico personale di palazzo furono arrestati; sulle deposizioni di questi ultimi nulla giunse nel pubblico, ma la paura cresce nel palazzo imperiale, e giornalmente si aumentano le misure di sicurezza. È inoltre confermato che la moschea nella quale doveva Murad cingere la spada del Profeta era sottominata. La *Correspondance Orientale* aggiunge a queste comunicazioni che il numero dei malcontenti si fa giornalmente maggiore, e col numero aumenta anche l'arditezza loro.

Il telegramma dello *Standard* di Londra, che ci dà la dolorosa notizia della morte di un corrispondente della *Nuova stampa libera*, ucciso il giorno 8 presso Togodin, crediamo meriti conferma. Prima di tutto, non si conosce alcuna località che abbia nome Togodin. Forse il triste fatto potrà aver avuto luogo a Negotin, presso Widdino.

Questa città è vicina al Danubio, ed i corrispondenti dei fogli esteri avranno probabilmente disceso il fiume per assistere ai combattimenti ch'ebbero luogo l'8 corrente e che furono favorevoli ai Serbi. Essendo pur rimasti feriti, secondo il citato telegramma, i corrispondenti del *Temps* e del *National*, crediamo che questi fogli, come quello di Vienna, non tarderanno a darci più ampi ragguagli in proposito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 10 *luglio.*

Dispacci ufficiali da Novi-Bazar recano che venerdì i Serbi attaccarono le fortificazioni di Novi-Bazar, ma vennero respinti lasciando 500 morti e molti feriti. Sabato i Serbi attaccarono Sokidia, ma furono completamente disfatti. Hanno perduto 300 morti, molte armi e due cannoni. Le perdite dei Turchi sono piccole.

Londra, 10 *luglio.*

Un dispaccio dello *Standard* annunzia che il corrispondente della *Nuova Stampa Libera* venne ucciso presso Togodin, e che i corrispondenti del *Temps* e del *National* furono feriti.

Vienna, 10 *luglio.*

Nei circoli ufficiali si racconta che Andrassy disse all'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, che piuttosto di permettere la creazione di un grande regno serbo, l'Austria preferirebbe, benchè suo malgrado, d'impossessarsi della Bosnia. Da diverse fonti confermasi che l'Austria è decisamente contraria alla creazione di una potenza serba.

Alcuni altri reggimenti si recano alla frontiera del Sud.

Nell'abboccamento a Reichstadt, si è stabilito, per quanto affermasi, la possibilità di un intervento comune in certe eventualità. L'idea di conservare lo *statu quo ante bellum* deve essere in ogni caso abbandonata.

La Russia rinunzia formalmente all'idea di agire separatamente. Affermasi che l'Imperatore d'Austria abbia dichiarato, al suo ritorno, che fu assai soddisfatto della conferenza di Reichstadt, e che non devesi avere alcun timore sul mantenimento della pace.

Vienna, 10 *luglio.*

Il *Correspondenz-Bureau* dice che il risultato dell'abboccamento di Reichstadt fu che l'Austria e la Russia si posero d'accordo sul principio del non-intervento, riservandosi, appena gli avvenimenti della guerra avranno un esito finale, di effettuare un accordo confidenziale fra tutte le grandi Potenze cristiane.

L'impressione in complesso è tale, che ogni pericolo di vedere la guerra portata al di là delle frontiere attuali sembra evitato.

In seguito allo incidente del vapore *Tisza*, l'Austria domandò la destituzione e la punizione del comandante serbo. Il Governo serbo fece le sue scuse ed accettò le domande.

Bukarest, 10 *luglio.*

Il Presidente del Consiglio lesse alla Camera un dispaccio della Turchia, che, dietro la domanda della Rumenia, acconsentì a neutralizzare il Danubio. La condizione della Rumenia impedisce la formazione di bande armate e la fornitura di armi ai Serbi. Acconsentì di non attaccare la fortezza di Ada-Kaleh, che sarà approvvigionata dalla Rumenia.

Berna, 10 *luglio.*

Il popolo svizzero respinse la legge relativa alla tassa per l'esenzione dal servizio militare con 165,000 voti contro 145,000.

Ieri scoppiò un forte incendio ad Elgg (Cantone di Zurigo); 52 case rimasero bruciate; due persone sparirono.

Parigi, 10 *luglio.*

Cialdini è giunto giovedì a Vals, e verrà prossimamente a Parigi per presentare le sue credenziali. Credesi che ritornerà a Vals per terminare la stagione dei bagni.

Versailles, 10 *luglio.*

Camera. — Raspail domandò che il *Journal Officiel* pubblichi i nomi dei comunalisti graziati.

L'urgenza su tale domanda venne respinta.

Londra, 10 *luglio.*

Camera dei Comuni. — Lowther, rispondendo a Lawson, dice che i tumulti nelle isole Fidij non sono serii. Alcune tribù delle montagne invasero alcuni villaggi. Furono prese le misure per ristabilire l'ordine.

Disraeli, rispondendo a Forster, dice che non ha ancora ricevuto risposta riguardo alle pretese atrocità in Bulgaria. Crede che le notizie sieno esagerate. Il rappresentante a Costantinopoli fu istruito per indurre la Porta a mitigare i mali della guerra.

Forster crede che bisogna chiedere una risposta telegraficamente.

Parlano parecchi oratori.

L'incidente non ha alcun seguito.

Roma, 10 *luglio.*

Senato del Regno. — Il Presidente fa l'elogio funebre di Ferrari.

Mamiani annunzia alcune interrogazioni relative agli avvenimenti d'Oriente.

Melegari chiede che sieno fissate per domani.

Il Senato aderisce.

Apresi la discussione sul progetto dei punti-franchi.

Brioschi (relatore) annunzia nuove petizioni pro e contro il progetto.

Spinola espone le ragioni per le quali egli si è diviso dai suoi colleghi della Commissione, la cui maggioranza respinse il progetto. Egli parla in favore del medesimo. Giustifica le città marittime per le loro istanze onde ottenere i punti-franchi. Nega ch'essi sieno un privilegio ed implichino un pericolo per le industrie nazionali. I porti-franchi, che esistettero fino a ieri, non impedirono il progressivo incremento delle nostre industrie. Il commercio corre ove trova maggiori comodità.

Vacca dice che il progetto corrisponde al bisogno urgente e legittimo delle grandi città marittime e del commercio nazionale.

De Cesare dice che i porti-franchi e mezzi porti-franchi sono una medesima cosa: non giovano che a chi li possiede, e nocciono a tutto il resto del paese. È impossibile negare che fiscalmente il progetto è dannoso; sotto l'aspetto della nostra legislazione doganale, è un controsenso; amministrativamente costituirà degli squilibri commerciali, e scemerà le entrate dello Stato.

Astengo crede che il semplice buon senso basti a dimostrare non avere fondamento le opposizioni che si fanno al progetto. Egli lo trova conforme alla nostra legislazione doganale; gl'interessi della finanza sono più che tutelati. Nega che il contrabbando sia connaturale al regime dei porti-franchi. I vantaggi dei punti-franchi metteranno in grado il commercio e l'industria nostri di lottare vantaggiosamente coi vantaggi derivanti ad altri paesi dai porti-franchi esteri.

La continuazione a domani. I senatori presenti erano 127.

CRONACA NERA

⁂ *Disgrazie.* — Ieri sera una guardia municipale vedendo un giovane (certo Goffo, d'anni 22) armato di bastone fuggire da piazza Vittorio verso Vanchiglia, inseguito da molta folla, non trovò miglior mezzo di arrestarlo che appuntandogli al petto la sciabola nuda. Il disgraziato, che a quanto pare non aveva altra colpa che quella d'essersi ubbriacato ed aver preso parte ad una rissa, rimase ferito in modo da perderne la vita.

— Sul medesimo disgraziato fatto abbiamo le seguenti informazioni più dettagliate ed un po' discordanti da quello qui sopra:

In tutte le sere che la fanfara dei bersaglieri suona sulla piazza Vittorio Emanuele, molta gente ivi si ferma ad udirla, e fra questa non pochi *barabba* che ordinariamente si permettono d'insultare or l'uno ora l'altro degli astanti.

Ieri sera poi, alle 8 1/2, essendo giorno di lunedì, la serie dei disordini si moltiplicò; infatti, fra gli altri sconci, vi nacque improvvisamente una rissa fra dieci o dodici giovinastri; molti degli astanti si scostavano per la tema di dover assistere o d'essere implicati a qualche cosa di serio, tanto più che col pretesto della rissa insultavano gli astanti.

In seguito alle grida dei rissanti, vi accorse una guardia municipale e dietro anche a vivi eccitamenti della folla arrestò il più riottoso di quei barabba; ma essa non potè trattenerlo in seguito all'opposizione di alcuni compagni e per l'accanita resistenza che fece lui medesimo.

Sciolto dalle strette della guardia, la folla insisteva che lo si arrestasse di nuovo, perchè lo ravvisava un individuo pericoloso, capace di riattaccare la briga per il momento sopita, epperciò molte voci gridavano: *ferma! ferma!* In vista di ciò quel riottoso si diede alla fuga per la via Barolo. Fu bensì inseguito dalla stessa guardia, ma a stento poteva tenerlo di vista, anzichè raggiungerlo, tanto correva precipitosamente.

Mentre correva in via Barolo, un signore, allo scopo di poterlo fermare, gli tirò nelle gambe il proprio bastone (un nervo di bue); ma sgraziatamente ciò giovò a nulla, anzi il fuggitivo s'impossessò lui stesso di quel bastone e se ne serviva per farsi far largo, vibrando colpi a destra ed a manca.

Giunto sull'angolo del corso San Maurizio, là vi erano per caso due altre guardie municipali, che, visto il fuggitivo armato di bastone, seguito da numerosa folla che sempre gridava: *ferma! ferma!* e tanto più che era inseguito da un loro compagno, il che fece loro giustamente sospettare avesse commesso qualche grave reato, gli sbarrarono la strada per fermarlo.

Ciò malgrado il *barabba* si rivoltò alle due guardie mentre continuava a correre, e dava tre colpi con detto bastone ad una delle due guardie che fortunatamente li schivò; l'altra guardia, vistasi anch'essa seriamente minacciata, sguainò la propria sciabola e fece una finta colla medesima per difendersi, e ad un tempo per poterlo disarmare ed arrestarlo; ma sgraziatamente l'altro proseguendo ancora il cammino, per nulla curando l'arma che la guardia gli presentava, con un movimento di alto in basso la sciabola gli si conficcò nel fianco destro e cadde bocconi al suolo.

Portato immediatamente all'ospedale di San Giovanni mercè l'opera di un carabiniere, di una guardia di polizia urbana e di una guardia daziaria, ivi cessava poco dopo di vivere. Da un documento trovatogli in scarsella risulta essere certo Goffo Giovanni Teodoro, di anni 22, da Casale.

L'autorità giudiziaria è informata del fatto.

⁂ Un giovinotto, anzi un ragazzino di di 11 anni circa, si divertiva a diguazzare a piedi nudi nel fossato del viale S. Massimo. Gli toccò la disgrazia di mettere il piede sovra un coccio di bottiglia, che gli cagionò una ferita tale, che gli astanti portaronlo tosto all'Ospedale Mauriziano per una medicazione; ma la ferita parve ai medici di tanta gravità, che il povero ragazzo fu trattenuto per l'opportuna cura.

⁂ *Tentativo di suicidio.* — Trista a dirsi! il Virginio D..., cappellaio, che tentò di suicidarsi ieri sera ingoiando acido solforico, ha appena 19 anni.

Appena il veleno trangugiato in piccola quantità cominciò a far sentire la sua azione corrosiva, prevalse l'istinto di conservazione ed il giovane con miseri ululati chiamò soccorso.

Accorsero tosto alcuni vicini che, avendo indovinato più che saputo di che si trattasse, portarono il D... nella farmacia Marendino, sul Corso Principe Amedeo, ove fu soccorso e donde fu poco dopo condotto all'Ospedale di S. Giovanni da una guardia municipale.

Il suo stato non è gravissimo e si ha certezza di salvarlo.

⁂ *Colpito dal fulmine!* — Durante l'acquazzone di sabbato avvenne, oltre le già segnalate, un'altra grave disgrazia.

Certo Magnetti Pietro fu Antonio, d'anni 55, da Rubiana, contadino, fu colpito dal fulmine in un campo di frumento sul territorio di Mirafiori; la sua morte fu istantanea.

⁂ *Furto.* — Certo T... G... dormendo la notte dal 10 all'11 in una stanza con altri suoi compagni, si ebbe involato l'orologio d'argento per mano di uno di essi, forse in ricompensa dell'ospitalità avuta.

⁂ *Imprudenza o disgrazia?* — Ieri mattina verso le 7 un contadino, certo Borselli Enrico, d'anni 60, attraversando il binario della ferrovia di Borgaro (Caselle) rimase schiacciato dal convoglio che veniva da Torino.

⁂ *Arrestati:* 13, fra cui 2 donne.

La Direzione dell'Opera pia di S. Luigi Gonzaga in Torino ha ricevuto dal sig. X il consueto dono semestrale di L. 350 e gliene porge cordiali ringraziamenti.

Il presidente SCLOPIS.

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

10 luglio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 20 20 a	19 50
Segale	»	» 13 20 a	— —
Riso	»	» 37 15 a	31 20
Meliga	»	» 10 95 a	9 95
Legna forte	quint.	» 3 50 a	3 —
Idem dolce	»	» 2 40 a	2 20
Fieno	»	» 7 50 a	7 —
Paglia	»	» 8 — a	7 50
Vitelli da latte 1ª	q. mir.	» 9 75 a	— —
Idem. Id. 2ª	»	» 8 50 a	— —
Idem. Id. 3ª	»	» 7 75 a	— —
Uova	per dozzina	» 0 57 a	0 56

Borsa di Genova. — 10 luglio.

Rendita Italiana	75 35	cont.
Azioni Banca Nazionale	1900 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	614 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	310 —	id.

Francia breve lett. a 108 85, den. a 108 65
Londra a vista lett. 27 51, denaro 27 46
Marenghi da 21 79 a 21 80.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 10 luglio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	75 15
Prestito Nazionale 1866	45 75
» » stallonato	45 75
Obblig. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Sardo A.	215 —
» Ferr. Idem B.	213 —
» Ferr. Pontebbane	380 —
» Beni Demaniali	541 —
» Regia Tabacchi	545 —
Boni Ferr. Meridionali	543 —
Azioni Ferr. Meridionali	312 —
» Regia Tabacchi	772 —
» Banca Nazionale	1960 —
» Banca Lombarda	624 —
» Banca Generale	450 —
» Banca di Torino	642 —
» Banco Sete	180 —
» Lanificio Rossi	935 —
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 80

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato dell'11 luglio 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mirlag.
Cuneo	58 64	50 57	36 49	5000
Mondovì	58 60	54 50	46 40	60

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 10 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	158 81
Trama	»	» »
Greggia	3	177 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	336 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 99
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 10 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	19	1378 13
Trame	»	» »
Greggia	10	921 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	29	2307 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 205.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 10 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	259 41
Trama	2	107 79
Greggia	20	1383 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1770 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 59.
Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	8	10
Rend. al 1° genn. 1877	72 60	73 10
Oro lettera	21 82	21 82
Londra lettera	27 42	27 43
Cambio su Parigi	109 —	109 —
Prestito Nazionale	— —	—
Azioni Tabacchi	775 —	790
Banca Nazionale	1940 —	1956 —
Azioni Ferr. Merid.	313 —	310 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	911 50	914 —
Credito Mobiliare	607 —	612 —
Parigi,	8	10
3 per 0[0 Francese	67 30	68 17
5 per 0[0 Id.	104 07	105 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	68 87	69 60
Ferr. Austriache	—	—
F. Lombardo-Venete	161 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	— —
Az. Ferr. Romane	58 —	—
Obbl. Lombarde	227 —	227
Obbl. Romane	224 —	225
Az. Regia Tabacchi	—	
Cambio su Londra	25 33 5	25 32 5
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 1[4
Consolidati inglesi	93 7[8	93 15[16
Vienna,	8	10
Mobiliare	146 50	148 78
Lombarde	84 75	85 —
Banca Anglo-Austr.	70 50	71 25
Austriache	279 —	277 50
Banca Nazionale	890	876 —
Napoleoni d'Oro	10 53	10 49
Cambio su Parigi	52 80	52 40
Cambio su Londra	134 —	132 25
Rendita Austriaca	68 [illegible]	69 —
Idem in carta	65 80	65 70
Unionbank	57 25	57 —
Berlino,	8	10
Austr. Marchi di Ban.	424 50	429 —
Lombarde Franchi	127 50	129 50
Mobil. Marchi di Ban.	223 50	225 50
Rendita It. Franchi	[illegible]	70 40
Londra,	8	10
Consolidato inglese	93 3[4	94 1[16
Rendita Italiana	68 1[4	68 7[8
Spagnuolo	13 1[4	13 3[4
Turco	10 3[8	10 1[2
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1877	39 —	38 7[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

11 luglio 1876 — **Fondi Pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in cont. 75 95 — C. d. m. in c. 75 75 75 75 — 75 97 1[2 80 95.

Corso legale 75 82 1[2.

Oro da 21 75 a 21 80

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	108 60	108 85	— —	— —
Svizzera	108 50	108 75	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 42 1[2
Germania	— —	— —	132 1[4	132 3[4
Vienna	— —	— —	204 —	205 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 luglio 1876.

Le notizie del teatro della guerra, confermando sempre maggiormente la vittoria delle armi turche, la Borsa di Parigi vide ieri un sensibile rialzo sui fondi francesi e sul nostro consolidato, rialzo che continuò anche alla sera sul Boulevard, dove per la nostra Rendita si raggiunse il prezzo di 70.

Naturalmente questa viva ripresa è dovuta in gran parte alle forti posizioni che si erano formate al ribasso e che si cerca di ricoprire nel timore che le vittorie Turche abbiano a ritardare indefinitamente lo scioglimento della famosa quistione d'Oriente.

Già fino da ieri sera tutte le Borse Italiane erano in ripresa, da noi questa mattina si esordiva per fine corr. a 75 90, si faceva quindi 75 92 1[2, 75 95 ed anche 76, rimanendo in chiusura offerta a questo prezzo, con denaro a 75 95.

La borsa fu abbastanza animata, ma in generale si può calcolare che gli affari che si facevano, avevano per scopo di compensare delle posizioni, al quale effetto l'aumento fu di gran soccorso. Perchè si pensi ad affari nuovi, occorre che il sostegno si mantenga per qualche giorno.

Per cont. si fece 75 80 a 75 85.
Az. Banca Naz. 1980 a 1975.
Az. Banca Torino 605 nom.
Az. Mobil. It. 625 a 623.
Az. Banco Se. 270 a 269 1[2.
Az. Tabacchi 786 a 788.
Az. Meridionali 317 a 315.
Cambi deboli.
Francia lungo 103 3[4 a 103 90.
Francia breve 108 65 a 108 75
Londra 27 35 a 27 40
Oro 21 75 a 21 79

Parigi,	9	10
Rendita Turca	10 45	10 70
Obbl. Ottomane 1869	57 —	59
Id. 1873	53 —	54
Lotti Turchi	35 —	35 50
Tunisine	250	240 —
Mobiliare Francese	148	150 —
Id. Spagnuolo	610 —	623 —
Rend. Spagn. esterna	13 3[16	13 11[16

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *Ona Panzanega de mia nonna*, commedia in un atto — *On temporal d'estaa*, commedia in un atto — *On ball in maschera*, vaudeville in un atto.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico.** — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

DA AFFITTARE

Amena **VILLA** di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei due giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la parrocchiale di Villar-Almese. — Recapito dal portinaio Viale del Re, N. 45. 434

DA AFFITTARE

sullo stradale di Moncalieri

Elegante **Villa** (detta *Balestrino*), con tre giardini cintati ed accessorii, e nove camere in corso di decorazione, da adattarsi a piacimento dell'inquilino. — Dirigersi dal tappezziere **Pellegrino Giuseppe**, via San Lazzaro, 20. 768

PILLOLE DISOPPILATIVE DI SANITÀ

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue.

L. 1 20 la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista, **via Roma, 17, TORINO.** 109

ANNO SETTIMO — **SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE** — ANNO SETTIMO

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

CARTONI SEME BACHI ANNUALI
Originari Giapponesi pel 1877.

Le Associazioni sono in azioni da **L. 500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Per Cartone a numero fisso l'unica anticipazione è di **L. 5** per Cartone.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in **Torino** alla sede della Società, via Nizza, Num. 17; in **Boves** alla Succursale e presso gl'Incaricati 767

INCANTO.

Martedì 11 luglio, ore solite, via Andrea Doria, N. 6, piano 1°, si venderanno moltissimi mobili di casa, fra cui un letto a due piazze di mogano, un Sofà, 2 seggioloni, 6 sedie doppiate di velluto in lana rosso, ed una grande libreria di circa due mila volumi, la più gran parte di legale con ogni sorta di codici antichi e moderni, altri di religione ed altri di scienze, storia e romanzi, per contanti.

Giuseppe Cavalli
Perito giurato.
766

VILLEGGIATURA

DA AFFITTARE

a Mezzenile (Valle di Lanzo)

composta di 13 camere, cantina e ripostiglio, con cortile, orto e giardino chiusi da cinta, e fontana nella cucina. — Dirigersi ivi, od in **Torino** via Consolata, 11. 764

STABILIMENTO TERMALE

DI

VALDIERI

APERTO DAL 20 GIUGNO AL SETTEM. D'OGNI ANNO

Direttore sanitario signor **Laca** *Cav. Dott.* **Eugenio,**
Medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia
Direttore della Cucina sig. **Cesare Minasoli**
già capo cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

639 **Caroni, Garabello e Claretti.**

DA VENDERE

Un **Break-Phaëton** elegante, per L. 1200, presso l'inverniciatore **Spillmann**, via Cavour, N. 31. 772

Un Prussiano abile Concertista e Professore di **Cornetto a pistone**, cerca un posto in qualche Corpo di musica, o da maestro in qualche Istituto musicale. — Dirigersi personalmente o con lettera affrancata al signor **Antonio Aldrovandi**, via Morelli, 606, Bologna.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
[illegible] ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella convalescenza e nei giorni di digiuno, ecc. ecc.

Prezzo L. [illegible]

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 6 e 5.

Le Pillole di Salsapariglia jodurate L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.
Deposito Farmacia Centrale (già Depanis).

N.B. Esigere la firma autografa TARICCO. 134

LIBRERIA BEUF
F. CASANOVA SUCC.RE
TORINO
Via Accademia delle Scienze, 2

EDMONDO DE-AMICIS

MAROCCO

Un vol. in-12 prezzo L. 5.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

in Andezzeno presso Chieri

Grandiosa **Villeggiatura** composta di 25 camere mobigliate, con pitture di distinti artisti, giardino all'inglese, con viali ombrosi, cappella interna, bigliardo, scuderia e rimessa di 5 membri. — Dirigersi in Andezzeno dal signor **Bartolomeo Bechis**, agente del fu comm. Vittorio Villa, e in Torino dal causidico capo **Pettinotti**, via del Carmine, N. 1, piano 3°. 773

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

FELTRI PER TETTOIE

D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare caldaie e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA

F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado, TORINO. 101

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 10.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

Ai Signori Tipografi

Nuova **Pasta** elastica impareggiabile (senza melassa) per *Rulli Tipografici* adatta a tutte le stagioni.

Prezzo L. 2 25 al chilogr.

Sconto per commissioni d'entità.

Presso TOJA GIUSEPPE, fabbricante d'inchiostro da stampa e buste da lettere (enveloppes). — Corso S. Salvatore, N. 124, Casa propria

TORINO

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

9 luglio 1876.

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 7 settembre prossimo, avrà luogo l'incanto di diversi stabili siti in territorio di Montaldo Torinese e di Marentino, posseduti dai minori Epifanio ed Adelina fratello e sorella Gambarova, in un sol lotto sul prezzo di L. 6540 offerto di già dagli instanti Riva Giovanni, e Virando Michele.

(Dal *Conte Cavour*, N. 189).

10 luglio 1876.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 7 luglio corrente, ha dichiarato il fallimento di Francesco G. Riccabone, negoziante in legnami da lavoro in Torino, ed ha fissata monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi di comparire alle ore 9 antim. del giorno 13 corr. mese di luglio, in una sala del detto tribunale.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 7 corrente luglio ha dichiarato il fallimento della ditta Giuseppe ed Emilio coniugi Bonanomi, correnti in Carignano, ed ha fissata monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi, di comparire per le ore 2 pomeridiane del giorno 15 corrente luglio, in una sala del tribunale suddetto.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza sette corrente luglio ha dichiarato il fallimento di Tommaso Pacotto, negoziante in mercerie in Torino, ed ha ha fissato monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi, di comparire alle ore 2 pom. del giorno 11 corrente luglio, in una sala del detto tribunale.

Fallimento — Con sentenza 8 luglio corrente, il tribunale d'Alba ha dichiarato il fallimento di Sacco Giovanni Battista, pristinaio in Alba, e fissò la prima adunanza dei creditori avanti il giudice delegato avv. Augusto Paoletti, alle ore 3 pomerid. del 26 corrente.

Aumento di sesto — Con sentenza 7 luglio corrente, il tribunale civile di Cuneo rende noto che i beni immobili caduti nell'eredità del fu G. B. Vietto, stati posti all'incanto sull'instanza del procuratore capo Carlo Levesi, furono deliberati, cioè il lotti 1° e 2° pel complessivo prezzo di L. 2540, ed il 3° lotto per L. 433 20. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 22 corr. mese.

Nel fallimento di Bagnardi Vittorio filante in Dronero, si avvisano li creditori interessati, che venne fissata una nuova adunanza alle ore 9 antimeridiane del giorno 17 agosto p. v., nella sala dei congressi del tribunale di Cuneo per la continuazion della verifica dei crediti.

(Dal *Conte Cavour*, N. 190)

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) luglio		8	10
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	60 50	59 —
»	»	per agosto	»	61 50	60 —
»	»	per settembre	»	62 75	62 75
»	»	per ottob. e novemb.	»	65 75	?
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{16}/_{18}$		»	53 25	53 —
»	» $^{7}/_{9}$		»	59 25	58 —
»	bianco 3		»	61 50	61 50
»	raffinato scelto		»	138 —	138 —

Liverpool, 10 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.
Importazione della giornata, Balle 8000.

Hâvre, 10 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 300.
Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 1380.
Mercato pesante.

»	— Rio non lavati a cons.	Fr. 86 —	— —
»	— Santos lavati a cons.	Fr. 95 50	— —
»	— Malabar	Fr. 110 —	— —

Marsiglia, 10 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 20893.
Vendite » 6560.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.